

Giovedì 5 Settembre, 2013
CORRIERE DEL TRENINO
CORRIERE DELL' ALTO ADIGE
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autonomia Integrale di ROBERTO TONIATTI

Negli ultimi tempi dell'era Dellai si era venuto consolidando in Trentino — sia pure senza alcun vero confronto fra le forze politiche, neppure nelle sede del Consiglio provinciale che costituirebbe il contesto istituzionale appropriato per un dibattito ad hoc — l'obiettivo del conseguimento di una «autonomia integrale» rispetto allo Stato italiano. Anche in Alto Adige/Südtirol ci si domanda se l'equivalente finalità della voll autonomie sia l'obiettivo pragmatico del solo partito di raccolta ovvero anche di un'adesione ragionata da parte delle forze politiche che stabilmente partecipano al governo provinciale insieme alla Svp. In tutti i casi, è bene che nella fase che precede la campagna elettorale, quando è ancora possibile fare qualche riflessione razionale prima di essere inondati di parole d'ordine evocative solo di immagini ed emozioni (anche di infimo livello), si cerchi di definire i contenuti del concetto rispetto ai quali è presumibile si solleci (in un senso o nell'altro) il consenso informato degli elettori. Benché non nuovo, infatti, il concetto di autonomia integrale non fa parte delle tradizionali categorie giuridiche, dunque si deve approfondire con una buona dose di originalità, superando luoghi comuni correnti e postulati ideologici del centralismo statalista della cui rinnovata applicazione (non solo in campo fiscale) abbiamo visto gli orribili risultati in questi ultimi anni. La prospettiva corretta, pertanto, sembra essere quella dell'innovazione istituzionale.

In via di prima approssimazione, il concetto si presta a essere elaborato in termini relativi: come la nozione di autonomia speciale (o differenziata) presuppone la distinzione rispetto all'autonomia ordinaria (o di diritto comune), così il concetto di autonomia integrale evoca l'esistenza di un'autonomia parziale. L'autonomia integrale come obiettivo da conseguire fa sì che implicitamente si riconosca come l'attuale autonomia speciale — nonostante la stessa specialità — non sia altro, in fondo, che un'autonomia parziale: ampia, più ampia rispetto alle altre autonomie regionali, ma pur sempre parziale e non integrale.

In base a una inversione di prospettiva, si può dire che il concetto di autonomia integrale deve differenziarsi da quello di sovranità quale potestà sovrana tipica dello Stato: l'obiettivo dell'autonomia integrale postula perciò la titolarità di competenze diverse da quelle necessariamente e solitamente riconducibili alla sovranità. L'obiettivo dell'autonomia integrale, pertanto, si pone in un'area organizzativa e funzionale che sta fra l'attuale autonomia parziale (benché speciale) e la sovranità dello Stato. È ovvio che il concetto dev'essere ulteriormente precisato con riferimento all'imprescindibile individuazione analitica di competenze e di modi di esercizio delle stesse, ma risulta comunque utile stabilire gli essenziali confini ideali per sapere che cosa l'autonomia integrale non è, non deve e non può essere e per cominciare a

costruire in positivo un assetto originale e innovativo: al di là dell'autonomia speciale ma al di qua della statualità.